

IO SONO GLI ALTRI

1. icona con bue

nella fabbrica muta
lavoravamo impasti pesanti
su palchi di lamiera

splendenti, leggerissimi, aurei
poi il pezzo doveva improvvisamente precipitare nel buio

vasche di resti animali
senza compassione e senza rimorso

e altri resti animali cadevano nei secchi del colore
con schizzi a raggera

trasportavamo i secchi sui bancali
e l'animale non faceva altro che morire
non poteva cambiare la trama

la tua mano odorava di muro di mattoni
e di fiato passato nella canna del flauto
nella lana del vello
nero, tra i fili fibrosi dell'erba
e la schiuma dell'argine che soverchia i sassi

GIOIA

l'intelligenza elettrica che tiene insieme gli atomi del corpo
e della sedia dove il corpo siede
è gioia

e gioia è il rombo della rotazione
di espansione e coesione
extragalattiche, gioia il boato

che fa collidere le stelle, perché formino l'antimateria che ci porta
dove non c'è più peso
e dove i morti sono accanto
a noi, vicini ai pochi
che ameremo per sempre

fino a conoscere che *niente,*
nessuno, in nessun luogo mai
è perduto per sempre

Roma, 9 ottobre 2017